

Crisi del gas, impatto come il Covid

«Una task force per aiutare le aziende»

L'iniziativa di Confindustria. Creato un comitato composto da una trentina di realtà energivore e da esperti Ricuperati: gli aumenti mettono a rischio la competitività. Sestini: l'auspicio è che si ricorra poco alla cassa

LUCIA FERRAJOLI

Dal 2019 a oggi i costi energetici per l'industria bergamasca sono aumentati del 752%, con il prezzo dell'energia elettrica salito del 662% e quello del gas addirittura del 966%. Una situazione insostenibile «indipendentemente dalla filiera di appartenenza», precisa Giovanna Ricuperati, presidente di Confindustria Bergamo, il cui Ufficio studi ha calcolato che solo nell'ultimo anno la bolletta elettrica è passata da 670 a 2,1 milioni di euro e quella del gas da 388 a 1,2 milioni.

Il decreto Aiuti ter, che ha messo sul tavolo altri 14 miliardi in aggiunta ai 52 stanziati in precedenza, prevede misure che vanno dalla garanzia statale sui prestiti alle imprese in crisi di liquidità per il caro energia all'estensione del credito d'imposta, come pure è stato firmato il decreto sull'energy release, che prevede la vendita di elettricità a un prezzo calmierato pari a 210 euro per MWh con la restituzione di 18 TWh da rinnovabili. «È fondamentale che anche

il prossimo governo continui a dialogare con l'industria - sottolinea Ricuperati - perché il razionamento è uno spettro che potrebbe materializzarsi e quindi bisogna lavorare con rigore per stabilire logiche di priorità sensate, consci del fatto che il nostro Paese non ha molti margini di manovra nell'emettere debito pubblico, e quindi deve essere più cauto di altri».

La partita più importante, però, si gioca in Europa. «Serve un piano energetico europeo», continua Ricuperati, anche in questo caso con la consapevolezza che ogni medaglia ha il suo rovescio. «Con un tetto al prezzo del gas l'Unione si farebbe carico della differenza, ma questa verrebbe comunque spalmata sugli Stati membri, mentre già sappiamo che l'applicazione di un cap ai fornitori ha limiti politici, perché è ostacolata da Paesi come Olanda, Germania e Austria».

«A preoccupare le nostre imprese non sono soltanto i maggiori costi, che stanno tentando di assorbire riducendo le marginalità e gli investimenti, ma la perdita di competitività. Questa

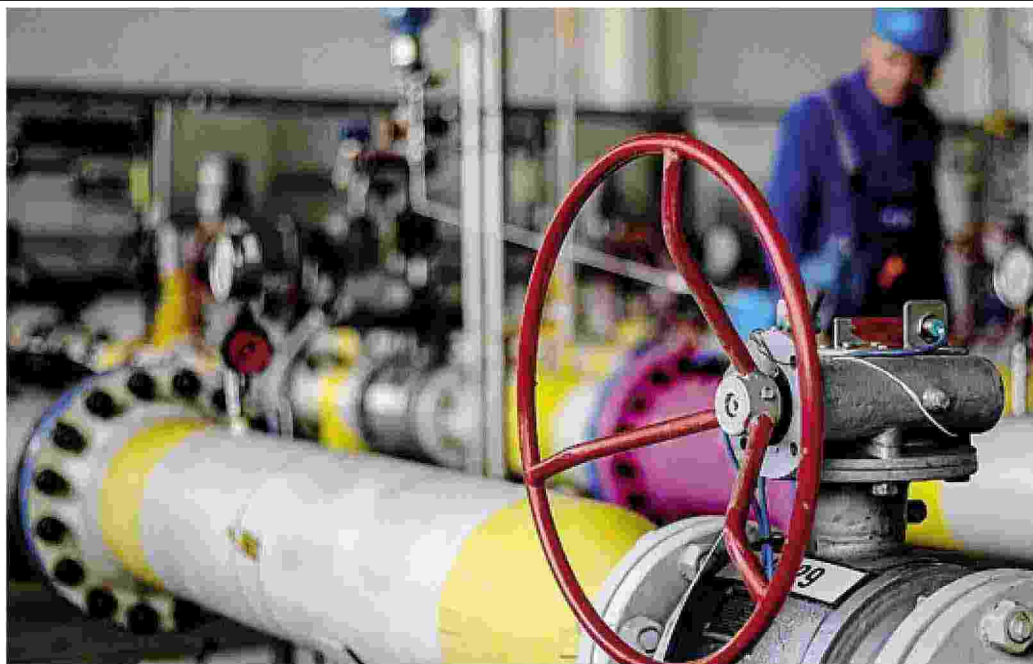
crisi non è come quella pandemica, dove tutti subivano il virus allo stesso modo. Stavolta c'è un disallineamento: non stiamo pagando tutti allo stesso modo le sanzioni alla Russia, perché ci sono Paesi come la Spagna o quelli del Nord Europa che per motivi diversi hanno un prezzo del gas più contenuto. Così succede che le nostre imprese perdano clienti, che vengano arifornirsi dove i costi di produzione sono più bassi, e sarà difficile che riescano a recuperarli in futuro».

Confindustria Bergamo ha deciso di mettere in campo una serie di azioni concrete, «a cominciare dal lancio di un'indagine che andrà avanti finché sarà necessario, come già abbiamo fatto con l'emergenza Covid, per monitorare la situazione giorno dopo giorno - annuncia il direttore Paolo Piantoni -. Dopo l'estate la fiducia è scesa pericolosamente e stiamo già riscontrando un certo attendismo sia sugli investimenti, sia sulle assunzioni da fare. Con questa survey cercheremo di individuare non solo gli elementi che ostacolano la produzione, ma

anche di dare risposte sulle azioni da intraprendere, in particolare sugli ammortizzatori sociali, tema su cui le aziende già ci stanno chiedendo aggiornamenti».

«L'auspicio è che si faccia poca cassa integrazione - aggiunge Bernardo Sestini, vicepresidente di Confindustria Bergamo con delega alla Transizione ecologica - perché con la competitività del giorno d'oggi c'è il rischio di non riuscire più a riaprire eventuali reparti chiusi per l'emergenza in atto. Meglio sarebbe riuscire a lavorare sui costi energetici».

Ecco perché l'associazione ha appena creato un Comitato Energia, composto da rappresentanti di una trentina di realtà energivore e gasivore, anche non associate, e una task force di funzionari già all'opera per assistere le aziende in questa fase di emergenza energetica, «in particolare le piccole e medie imprese, che in questo momento si sentono più smarrite - sottolinea Sestini -. Il nostro valore aggiunto è avere tra gli associati anche grandi industrie che, forti della propria esperienza, possono indicare la strada alle Pmi».



Aumenti percentuali a tre cifre per le bollette di gas ed elettricità dell'industria bergamasca

La presidente
Giovanna RicuperatiIl vicepresidente
Bernardo SestiniIl direttore
Paolo Piantoni

Le azioni

Assistenza
contrattuale
e finanziaria

La neonata task force creata da Confindustria Bergamo per affrontare la crisi energetica è già al lavoro. Le azioni vanno dagli incontri informativi all'assistenza specialistica tecnica e contrattuale, dagli aggiornamenti sulla gestione dei crediti d'imposta alle soluzioni finanziarie, dalla gestione delle risorse umane alla formazione sul tema energia.

Sul fronte della comunicazione l'associazione si è mossa creando una sezione ad hoc del proprio sito web dove saranno raccolte notizie sull'emergenza energetica, si potrà avere il monitoraggio settimanale dell'evoluzione dei prezzi, ma anche trovare suggerimenti sui comportamenti virtuosi da tenere e saranno pubblicizzati i servizi disponibili e i webinar su temi collegati all'energia. «La cultura delle imprese sui temi energetici è lacunosa - sottolinea il direttore Paolo Piantoni -. Lavoreremo in questa direzione con l'Università e le altre istituzioni, e noi stessi stiamo selezionando professionisti competenti in materia. Che ci sia fame di conoscenza lo dimostra il fatto che a fine agosto abbiamo aperto uno sportello e nel giro di poche ore tutti gli slot sono andati esauriti fissando una cinquantina di appuntamenti con altrettante aziende». L.F.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

